

DIDATTICA

DA BOTTEGA

La lezione pratica a scuola, attira l'interesse degli studenti. Un dibattito a Fondaconuovo per promuovere una nuova classe di docenti

Se l'artigiano

fa il professore

I corsi che hanno il supporto della Unione Europea, hanno già trovato positive esperienze a Roma. I programmi in Sicilia

BARCELLONA
Artigianato e scuola: un binomio da sempre proposto e quasi mai attuato in maniera costruttiva. E' difficile, infatti, inserire nei programmi didattici uno schema operativo che possa divenire elemento costante di una programmazione scolastica. Di fatto l'artigianato è visto solo come esercitazione di lavoro manuale che non impegna mentalmente il ragazzo e non sfocia, quindi, in una formazione costruttiva e finalizzata. Una diversa visione di questo rapporto si coglie, invece, nel convegno "L'artigianato nella scuola dell'obbligo per una prospettiva occupazionale", organizzato a Barcellona, dalla Alapi (Associazione dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese) aderente alla Cila (Confederazione italiana lavoratori artigiani).

Il dibattito si è svolto nella scuola elementare di Fondaconuovo, dove è stata allestita una mostra di attività didattiche, frutto di un lavoro interdisciplinare tra scuole materne, elementari e medie. Un primo intervento del professoressa Mariana Genovese, presidente dell'Alapi-Cipa, ha messo a fuoco la mancanza di informazione utile ai fini di un orientamento professionale dei ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo. La società meridionale, che ha raggiunto punte di disoccupazione altissime, specie in provincia di Messina, non predispone strumenti adeguati per far maturare nei giovanissimi la consapevole scelta di un "mestiere" che eserciteranno per una vita. Appare determinante per questa loro immaturità, la scarsa attenzione riservata "ai lavori manuali" considerati di seconda categoria rispetto ad un diploma o ad una laurea, a volte ambiti più dai padri che dai figli.

Ecco questa incapacità di "Vivere" fin da piccoli l'attività artigiana come esaltazione della creatività personale piuttosto che come limite limite mortificante ad essa, può essere sconfitta solo dalla "presenza reale" in aula di un maestro artigiano che diviene ideale animatore di una visione operativa fatta di impegno costruttivo e costante. Questa è la via corretta che conduce ad un apprendistato, iniziato in diverse fasce di età che si matura attraverso un orientamento al mestiere. "Esperienze di questo tipo", dice il professoressa Genovese, "sono state già vissute con successo a Roma dal Cila, dove ragazzi che avevano avuto una esperienza precisa in alcuni laboratori artigiani, sono stati assunti da aziende del settore dopo un ulteriore corso di formazione che aveva avuto la funzione di anello di congiunzione tra scuola e impresa".

Questi stessi criteri di intervento illustrati dalla professoressa Fortunata Biondo sono stati applicati con successo dall'Istituto professionale dell'Industria e dell'artigianato Ferrari di S. Antonio. In questa scuola la specializzazione mec-



canica tecnica ed elettronica conduce ad una qualifica più alta equivalente ad un vero e proprio titolo professionale di tecnico elettronico o del sistema energetico. Da quel momento le strade sono due; l'inserimento nel mondo del lavoro oppure l'iscrizione universitaria. Certamente la vera impronta innovativa di questo progetto professionale scaturisce dalla partecipazione della Unione Europea che intende creare uno stretto contatto tra le imprese operanti nei settori oggetto di studio dei corsi e la scuola prima titolare della formazione.

La possibilità di utilizzare un contributo fi-

nanziario europeo, assicura, infatti, la presenza in aula di esperti e tecnici di comprovata capacità professionale, ideali docenti di supporto per l'introduzione del giovane nel mondo delle imprese.

Si viene così a creare un rapporto operativo tra scuola e impresa contrassegnato da una qualificazione professionale scelta dal giovane ma impostata e seguita, passo passo, dalla azienda che quasi certamente lo assumerà. Questo stesso criterio operativo è seguito in un corso di specializzazione per 20 giovani diplomati che raggiungono il titolo di esperti in impianti idraulici e

a gas dopo aver frequentato per alcuni mesi stages in aziende dei settori. Anche in questo caso l'intervento comunitario è determinante per facilitare l'attuazione pratica del progetto.

Prima di iniziare, per quantificare la richiesta di lavoro è stata pure svolta una indagine sul territorio che naturalmente si è avvalsa della collaborazione delle stesse imprese (quali l'Enel, la Raffineria di Milazzo, l'Autel, la Ceam ed altri) impegnate nello stesso progetto. Con questi presupposti ha senso prospettarsi una riforma della scuola il cui significato può fattivamente essere condiviso da quanti operano e vivono in un determinato ambiente.

La direttrice della scuola Fondaconuovo Clara Campo ha, infatti, segnalato l'importanza di una "continuità orizzontale" della scuola coinvolta in programmi comuni con associazioni e aziende con rapporti di solidarietà nuova che si riflettono positivamente nella vita del quartiere. L'esperienza odierna, vissuta a stretto contatto con il mondo artigiano ha posto ancora una volta positivamente, il dilemma della sperimentazione manuale, a volte contrassegnata dal pregio artistico. In ogni caso la scuola non può abbandonare la tecnica del "laboratorio" "perché per questa strada passano innumerevoli discipline scolastiche. La sperimentazione, infatti, con il supporto dei beni culturali, (vasi, riproduzioni di opere d'arte ed altro) stimola la creatività e conferisce un vero contenuto didattico alle varie discipline di studio.

Lidia Russo

A MESSINA LA MAGLIA ROSA DEL PROGETTO YOUTH START

Youth Start, una partenza per i giovani. La formula inglese scelta dalla commissione europea è chiara e delimita le finalità degli interventi nelle aree più svantaggiate per gli alti tassi di disoccupazione. Il progetto messinese si è classificato primo in Europa. Ed è forse la prima volta che succede così come la città dello Stretto si guadagna la palma anche per aver ricevuto ben due finanziamenti comunitari nell'ambito dello stesso bando. Per lo Youth Start è stato giudicato positivamente il progetto presentato dall'associazione internazionale di Impegno Civile, mentre per il programma Now ha ricevuto fondi l'Università di Messina. Per l'associazione diretta dal consigliere provinciale Carlo Mastroeni (nella foto) si tratta di un salto di qualità. Nata nel 1988, le "iniziative comunitarie per l'occupazione, hanno dato nuova linfa all'attività associativa.

Il programma che viene finanziato con 1 miliardo e 200 milioni prevede l'inserimento lavorativo, dopo un periodo iniziale di formazione professionale, di 50 giovani dai 14 ai 20 anni nei settori della lavorazione del legno, delle arti orafe, del ferro, della ceramica e dell'agricoltura biologica applicata all'agriturismo. Il progetto comunitario che interessa le

province di Messina e Reggio Calabria prevede la salvaguardia e la continuazione delle antiche tradizioni con l'applicazione delle moderne tecnologie. Non cambiano certo i metodi di lavorazione dell'oro, del legno o del ferro ma si modificheranno le strategie di promozione con l'introduzione dell'informatica o con una commercializzazione dei prodotti con metodi innovativi. L'associazione internazionale di Impegno Civile avrà il compito di accompagnare la formazione alle tecniche dei giovani che saranno selezionati in appositi colloqui individuali attraverso corsi, stage e tirocini in aziende già operanti e la successiva autonoma idea occupazionale che potrebbe concorrere ai finanziamenti pubblici agevolati per la giovane imprenditoria. Nel bando comunitario è previsto anche l'inserimento professionale in attività preesistenti. Impegno Civile terrà nei confronti delle ditte aderenti al progetto lo stesso ruolo di tutoraggio garantito ai giovani disoccupati. Una forma, quindi, di assistenza all'impresa e più in generale al lavoro. All'iniziativa hanno già aderito diversi comuni della due province e ben 40 aziende dei vari settori interessati. Il progetto dovrà essere realizzato in tre anni pena la restituzione del finanziamento europeo.

Per l'Università invece la promozione occupazionale ha un settore di intervento specifico. Il progetto Now, infatti, è finalizzato allo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

